

Parrocchia S. Margherita V. e M. – Brusaporto
Itinerario di preghiera per la famiglia



“Mio Signore e mio Dio”

SECONDA SETTIMANA DI PASQUA 2020

“ISTRUZIONI PER L’USO”

Quando e dove?

Attorno alla tavola, ogni sera, possibilmente alle ore 20.00 per essere in comunione con tutte le famiglie della comunità. Il suono delle campane, alle ore 20.00, ci inviterà a questo “appuntamento”.

Che cosa preparare?

Un crocifisso al centro della tavola e una candela accesa.

Un foglio e una biro per persona per appuntare la parola o la frase del Vangelo che ognuno sente “più vicina” a sé.

Al termine della settimana, ognuno cerchi di riprendere personalmente tutte le frasi segnate, giorno per giorno: scoprirà di aver ricevuto un “tesoro” che davvero può illuminare la propria vita!

Come fare?

Prima di iniziare si guarda insieme la traccia e si dividono le parti da leggere.

DOMENICA 19 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia mente.

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre nel meditare la Parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore,
perché anche quest'oggi, esortato dalla tua Parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua Parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Gesù entra nonostante la porta chiusa. Chiusura che non è solo fisica; lui la "forza" e porta la pace, dona lo Spirito Santo. Allora i discepoli hanno occhi nuovi per riconoscerlo. Solo Tommaso, assente, fatica a credere e "vuole le prove". Gesù glielo dà e così fa il suo grande atto di fede: "Mio Signore e mio Dio".

Quanto amore, quanta pazienza... in una parola: quanta misericordia! Oggi è la domenica della Divina Misericordia.

La misericordia non è semplice perdono, ma è la premura di Dio per noi perché gli stiamo troppo a cuore e non si stanca di cercarci, di perdonarci, di amarci, anche quando ne combiniamo tante. Pensiamo alle infinite volte in cui il Signore è venuto addirittura a stanarci per darci il suo perdono, magari attraverso qualcuno che con una parola ci ha aiutato a svuotare il sacco, e poi ci siamo riappacificati col mondo!

Essere misericordiosi, allora, significa dare sempre un'altra possibilità perché "mi stai a cuore". La misericordia passa attraverso l'amore. Solo chi ama veramente può essere misericordioso.

CI INTERROGHIAMO

Mi sento bisognoso di ricevere misericordia da Dio e dagli altri?

PREGHIAMO

Genitore

“Mio Signore e mio Dio!”: con l’apostolo Tommaso, nostro fratello nella fede, affidiamoci con fiducia al Signore, Crocifisso-Risorto.

Genitore Signore Gesù, tu sei vivo in mezzo a noi,

Tutti fa’ che non siamo più increduli, ma credenti.

Signore Gesù, tu entri nelle nostre paure e ci inviti a non temere,
rinnova la nostra vita con la speranza di un nuovo inizio.

Signore Gesù, tu ci doni la pace mostrandoci le tue ferite d’amore,
facci scoprire la gioia di sentirci amati da te.

Signore Gesù, tu soffi il tuo Spirito su di noi,
aiutaci a vincere le nostre paure e a uscire dalle nostre chiusure.

Signore Gesù, tu guardi con affetto a Tommaso,
volgi il tuo sguardo benevolo anche sulla nostra famiglia.

Signore Gesù, tu sei attento al desiderio di Tommaso,
dona alla nostra famiglia pace e salute.

Signore Gesù, i discepoli dicono a Tommaso di averti visto,
rendici famiglia capace di annunciare, con la nostra vita, il Vangelo.

Genitore Con fede facciamo nostra la preghiera di Gesù e lasciamoci prendere per mano oggi e sempre, in ogni nostra fragilità e debolezza, da Dio, Padre premuroso:

Tutti Padre nostro...

Genitore Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.

Tutti Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia.

Genitore È risorto, come aveva promesso, alleluia.

Tutti Prega il Signore per noi, alleluia.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

LUNEDÌ 20 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,1-8)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Siamo all'inizio del Vangelo di Giovanni e, pur essendo appena partita l'avventura della vita pubblica di Gesù, il racconto ci propone un brano "pasquale". Il capitolo 2, infatti, termina con il Maestro che, entrando nel tempio e vedendo che era diventato un mercato, butta all'aria il denaro dei cambiamonete e caccia fuori dal tempio i venditori con un'azione decisa e di rottura.

L'evangelista Giovanni, contrariamente ai Vangeli sinottici che pongono questo episodio alla fine del ministero di Gesù, sembra non voler aspettare troppo tempo per mettere in luce che la venuta del Salvatore non è accolta tra acclamazioni e applausi ma, viceversa, si mostra da subito come una novità rivoluzionaria che comporta una frattura con il passato. Gli attriti con le autorità religiose del tempo rappresentate da farisei e sommi sacerdoti si palesano con la domanda che alcuni Giudei pongono al Maestro: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" (Gv 2,18). E di segni ce ne saranno, tanto che "molti, vedendo i segni che compiva, credero nel suo nome" (Gv 2,23).

In questo contesto si inserisce la figura di Nicodemo, che il Vangelo descrive come uno dei capi dei Giudei. Bello e affascinante è sostare su questa figura, immaginare il suo vissuto, il suo passato, le scelte che l'hanno portato in una posizione di tale rilevanza. Chi è Nicodemo? Quanti anni ha? Come passa le sue giornate? Su quali certezze ha costruito la sua vita e le sue relazioni?

CI INTERROGHIAMO

Mettendomi nei panni di Nicodemo, in quali aspetti mi rivedo in lui?

PREGHIAMO

Gesù, Maestro, insegnami a rinascere ogni giorno dall'alto, fa' che la tua novità sia fragranza nella mia quotidianità.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

MARTEDÌ 21 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Apri, o Spirito Santo, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le qualità dei fratelli attorno a me.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,7-15)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffià dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Nel commento di ieri abbiamo tentato di entrare nella storia di Nicodemo. Facendo uno sforzo di immaginazione, emerge una figura profonda, seria, un uomo che ha vissuto una vita ordinata, di responsabilità. Una persona capace, riflessiva, disponibile ad aiutare il prossimo, un credente DOC che ha come guida quel Dio di Israele narrato nella Torah. L'immagine di quest'uomo è un po' quella attuale del buon cristiano che va a Messa, non manca di confessarsi periodicamente, sostiene il prossimo con elemosine, prega quotidianamente e segue le buone regole imposte dalla Legge. Perché mai una persona realizzata e al culmine della sua carriera sarebbe dovuta andare a incontrare un tizio come Gesù? Tra l'altro di notte, di nascosto, rischiando di farsi beccare da altri farisei. Cosa muove, anzi smuove, un uomo adulto (forse anziano) a cercare un tale confronto? Volendo usare termini evangelici potremmo chiederci: "Come può nascere un uomo quando è vecchio?" (Gv 3,4).

Nicodemo in questa visita a sorpresa a Gesù, durante la notte, ricorda il giovane ricco che è bravo ed educato, ma questo non gli basta. Cerca qualcos'altro e corre da Gesù chiedendo cosa fare per ottenere la vita eterna... così, anche uno dei capi dei Giudei, dopo aver vissuto una vita

regolare, senza mai sgarrare un comandamento e compiendo in pienezza i precetti previsti dalla Legge, si riscopre bisognoso di qualcosa di più, desideroso di amore, affamato di felicità. Nicodemo non cercava Gesù, è il Maestro che lo colpisce, lo travolge, lo stravolge.

CI INTERROGHIAMO

Quale evento, nella mia vita, mi ha stravolto e mi ha aperto un nuovo mondo?

PREGHIAMO

Maestro,
stravolgi le mie giornate,
ridisegna i miei progetti,
ricalcola i miei percorsi.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,16-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Ritorniamo al Vangelo che ci accompagna da qualche giorno. Come Mosè innalzò il serpente di bronzo (*Libro dei Numeri 21,4-9*) e la liberazione dalla morte per avvelenamento avveniva solo se si “guardava” il serpente innalzato, così è per Gesù crocefisso e innalzato sul legno della croce. È lui l'antidoto capace di bloccare ciò che ci avvelena la vita, la nostra paura di essere sconfitti, inadeguati, incompleti. La paura di non lasciare il segno, di passare nell'indifferenza, di rimanere soli, di morire e non avere un'altra chance.

Ritorniamo a quella visita notturna di Nicodemo a Gesù: “Come può nascere un uomo quando è vecchio?”. Come si può rinascere? Come si può risorgere e avere un'altra possibilità? Cosa ci danno la vita eterna e la gioia piena che non tramonta mai? Sono domande centrali in tutto il Vangelo e soprattutto nella vicenda di Nicodemo. Ma sono domande che caratterizzano anche la nostra vita, i momenti tristi e felici, le giornate che trascorriamo al lavoro, in famiglia e in vacanza. L'uomo anela alla felicità, ricerca la gioia a 360°.

Dio, il Padre, lo sa ed è per rispondere alla nostra esigenza di infinito e di pienezza che manda il Figlio amato. Chiunque crede nel Padre, chiunque vive con la consapevolezza di essere abbracciato da un Dio così ha la vita eterna. Chi invece pensa di auto-salvarsi con le proprie buone azioni e con gli atteggiamenti servili è già condannato vivendo una vita infernale, da servo e non da figlio.

CI INTERROGHIAMO

Quale immagine mi sono fatto di Dio?

PREGHIAMO

Maestro, insegnami la sequela del Dio della croce,
del Padre che mi ama e mi vuole felice,
del Figlio disposto a morire piuttosto che limitare la mia libertà,
dello Spirito compagno di viaggio e guida del cammino.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,31-36)

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Nicodemo, devi cambiare il tuo punto di vista: inizia a guardare il mondo da un'altra prospettiva, non chiuderti nelle quattro certezze che ti sei creato con i tuoi amici farisei. Il vento dello Spirito soffia dove vuole in modo creativo e incontrollato. Non possiamo ingabbiarlo nei nostri dogmi e nelle nostre dottrine. Impara a guardare in alto, a Colui che viene dall'alto, l'inviato di Dio. "Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti": perché è il migliore, l'eletto? Assolutamente no. Semplicemente perché sa che è fratello di tutti e confida nell'amore del Padre che è più grande delle nostre vicende e dei litigi che sperimentiamo sulla terra. Venire dall'alto, confidare in Colui che è disceso dal cielo per vivere una quotidianità ripiena di eternità. Fin qui tutto fantastico; ma come spiegare questa "ira di Dio" che rimane su chi non obbedisce. È facile, leggendo queste righe, cadere nella tentazione di dipingere un dio tiranno, despota e dittatore. Un dio onnipotente che punisce chi non segue la via da lui tracciata. Ma può essere questo il Gesù crocefisso? Ebbene l'ira di Dio non è altro che il veleno causato dal morso del serpente che circola dentro noi. È la condizione dell'uomo e di tutta l'umanità che tende a peccare e ad allontanarsi dal Vangelo. Solo la sequela di Gesù, "guida venuta dall'alto" può salvarci e renderci felici.

CI INTERROGHIAMO

Ed io butto un occhio verso l'alto, verso Gesù?

Mi lascio travolgere dalle vicissitudini della routine o confido attivamente nel Signore mettendo in pratica la sua Parola?

PREGHIAMO

Signore Gesù,

grazie per l'incontro che hai vissuto con Nicodemo

perché, rileggendo questa storia,

ho scoperto notevoli somiglianze con quest'uomo.

Grazie di essere sceso tra noi come fratello e amico,

guida fedele fino ad essere innalzato sul legno della croce.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Il Maestro ha un gran seguito poiché la folla vede in lui il Messia, l'uomo mandato dal cielo per liberare il popolo dall'oppressore e guarire gli infermi. Gesù è in una situazione complicata: da una parte non vuole sottrarsi al bisogno della gente e al confluire delle loro speranze e al contempo, pone una distanza tra sé, i suoi gesti e le attese della folla di cui si prende cura.

L'enorme rischio è il fraintendimento della sua immagine e della sua missione. C'è in gioco molto. Ed ecco il segno dei pani: che significato ha? Il contesto è senza via d'uscita poiché, come nel miracolo del vino di Cana, la realtà non lascia spazio all'ottimismo: le persone sono troppe per sfamarle!

Bello il gesto del discepolo Andrea che fa notare a Gesù la presenza di un ragazzo che ha cinque pani e due pesci. È lo sguardo di colui che trova i segni del miracolo che avverrà nel presente inadeguato ed insufficiente.

CI INTERROGHIAMO

La realtà in cui vivo è un contesto senza vie d'uscita?

PREGHIAMO

Apri i miei occhi Signore,
perché, nel luogo in cui sono,
Tu ci sei.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

SABATO 25 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi ascolto.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Gli ultimi versetti del racconto dell'evangelista Marco riassumono quanto gli altri evangelisti narrano delle apparizioni del Gesù risorto, ma è molto interessante ricordare che l'evangelista tronca e termina il proprio Vangelo al versetto 8, dicendo che le donne *“fuggirono via dal sepolcro; erano infatti piene di tremore e stupore. E non dissero niente a nessuno; infatti erano impaurite”*.

È incredibile questo finale aperto che lascia con il fiato sospeso e invita il lettore a chiedersi: e poi? Come siamo arrivati alla diffusione del Vangelo se le donne non dissero nulla? Ecco venire in nostro aiuto questi ultimi versetti che rappresentano un'aggiunta al finale provocatorio e originale di Marco.

Il Maestro quasi implora i discepoli, e tutti noi oggi, a battezzare, a portare la buona novella poiché chi non scopre la bellezza di essere amato, di essere figlio, di avere un Padre capace di sacrificarsi per il tuo bene non può essere felice ed è irrimediabilmente condannato a cercare una gioia surrogata, per vie traverse. Come riconoscere la vera via, verità e vita, invece?

Ecco i segni di Dio: chi ti aiuta a gettare via il male e acconsente alla crescita del bene, chi parla la lingua universale, che tutti comprendono, la lingua dell'amore e della condivisione, chi vive in questo mondo ma non è travolto dalle sue logiche e dinamiche, chi ti ascolta, ti dedica del tempo e fa delle rinunce per stare con te. Chi vive a immagine del vero Dio è colui che ti guarisce e ti salva.

CI INTERROGHIAMO

Chi mi ascolta? Chi mi dedica del tempo e fa delle rinunce per stare con me?

PREGHIAMO

Ti ringrazio Gesù, perché oggi scruto i tuoi segni,
le persone già presenti che hai posto al mio fianco,
discepoli fragili, imperfetti e impauriti
che, alla tua sequela, sono diventati testimoni veri e autentici,
annunciatori della Parola.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

